

OMELIA 3^ Domenica Avvento 2021 – Anno C

«¹⁰Le folle interrogavano [Giovanni il Battista]: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. (Lc 3, 10-18)

Nel Vangelo appena letto, ci sono presentate tre categorie di persone che vanno ad ascoltare Giovanni il Battista.

- ✓ La prima è quella delle folle, praticamente tutta la gente normale.
- ✓ Poi i pubblicani, una categoria particolare di ricchi, che hanno l'appalto delle tasse. Rappresentano quelli che raccolgono il denaro a nome dello stato e a nome proprio perché c'è il più che aggiungono.
- ✓ E poi la terza categoria: i soldati che hanno le armi con le quali si ottiene tutto, anche ciò che momentaneamente non si può ottenere col denaro.

Queste categorie di persone si avvicinano a Giovanni Battista e gli domandano:

“Maestro, che cosa dobbiamo fare?”

Non è una domanda banale. Se vai ad ascoltare una persona che consideri un profeta, una persona sapiente, e questa ti mette in crisi, allora cominci ad interrogarti, ti lasci coinvolgere e le chiedi: “Cosa devo fare?” per dare un senso alla mia vita?

Questa domanda verrà fuori continuamente nel Vangelo di Luca.

- ✓ L'amministratore infedele che dice “so io che fare”
- ✓ Il possidente stolto che dice “so io che fare”
- ✓ Il giorno della Pentecoste dopo la predicazione di Pietro tutti chiedono “Che cosa dobbiamo fare?”. (Atti degli apostoli)

Capiamo meglio il senso di questa domanda dalle righe che precedono il brano di oggi.

Giovanni Battista mette in guardia i suoi ascoltatori affermando che la propria vita può conoscere anche il fallimento, può essere una vita sterile, non compiuta.

È qui che il vangelo ci interroga e può metterci in crisi. Perché non basta dirsi cristiani e neppure frequentare la chiesa per salvarsi.

Ci è chiesto di praticare Dio e non solo di pregarlo.

Giovanni Battista, infatti, invita i suoi ascoltatori a cambiare atteggiamento dicendo: *date, non esigete, non trattenete, non maltrattate, non estorcete.*

In una parola **Fate il bene!** Non dice: pregate! Ma Fate il bene.

Anche Isaia, già secoli prima di Gesù, prima di Giovanni Battista, diceva:

*“Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male, imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete
la causa della vedova”.*

Emerge con forza che è l'amore che salva, è l'amore a cambiare il mondo, è l'amore la bella notizia che Gesù ha portato con la sua vita.

Infatti, Gesù è riuscito a vivere e ad amare tutte le persone che avvicinava mostrando come farebbe Dio se abitasse tra gli uomini.

Una testimonianza per pensare... (di don Andrea Gallo)

"Durante un tributo a Fabrizio De André, a cui parteciparono i big della canzone, Dori Ghezzi riservò 250 posti per me, e io mi presentai a teatro coi miei derelitti.

Qualcuno dell'organizzazione intendeva mandarli nel loggione, confinarli lassù, con la scusa che non c'era più spazio a disposizione.

“Non vi preoccupate” dissi “ci penso io.” Fermi il traffico della sala e come un vigile li feci sedere in platea, tre qui, due là, **tossici, barboni, prostitute** accanto a notai, dame e politici.

“No, lì no” mi intimarono. “Lì ci va il ministro della Cultura Giovanna Melandri.” “Allora le mettiamo accanto una prostituta delle vecchie case, vedrai come esce arricchita dall'incontro!”

Erano tutti molto preoccupati, mi chiedevano garanzie su ciò che sarebbe successo e io li tenevo sulle spine rispondendo che non potevo saperlo, essendo io un prete; non un indovino. Invece sapevo benissimo ciò che poi accadde: *i miei emarginati erano quelli che durante le canzoni piangevano veramente.*"

Buon cammino. *don Alessandro*